

## Qualità e quantità dei rifiuti organici (FOU) raccolti in ambito ATI3

E' uno dei maggiori ostacoli da sormontare - spiegano sconsolati i consiglieri.

Allo stato attuale l'assoluta mancanza di tracciabilità del rifiuto, la limitata estensione della raccolta porta a porta e la conseguente assenza di una tariffazione puntuale determinano non solo una bassa percentuale della differenziata in ambito ATI3 ma, soprattutto, una pessima qualità dell'organico conferito che ora, per ammissione dello stesso DG Vus Walter Rossi, viene quasi interamente portato in discarica.

Per contratto Asja Ambiente può rifiutare parzialmente il conferimento di FOU con una percentuale non compostabile tra il 16% e il 25% e rifiutarlo completamente quando detta percentuale superi il 25%. Tutto materiale che sarebbe smaltito a spese di Vus con i conseguenti costi ulteriori, economici ed ambientali!

La risposta (piuttosto imbarazzata) dell'Amministrazione è stata che 'ci si arriverà con il tempo!' che 'quando si raggiungeranno gli obiettivi fissati nel nuovo piano regionale dei rifiuti le cose funzioneranno'. Sappiamo bene che quando tali soggetti iniziano a parlare al futuro è il momento di controllare con ancor più scrupolo il presente, e a dimostrarlo è il fatto stesso che l'obiettivo del 65% della differenziata imposto dal precedente Piano Regionale dei Rifiuti avrebbe dovuto essere raggiunto nel 2012!!

Ma se questa è allora la situazione attuale, perché si è accettata una clausola contrattuale che rischia di diventare una clausola capestro per i cittadini o perché non prevedere almeno uno slittamento del progetto?

Non c'è ragione logica nel comprare il cavallo prima della sella, altrimenti il cavallo diventa un inutile spreco di risorse. A meno che la logica non c'entri ed entrino in gioco altre 'logiche', ma in tal caso ci avventureremmo nel campo delle supposizioni e in questo francamente sono maestri i nostri avversari politici.

### Provenienza dei rifiuti da fuori Regione Umbria

Anche qui la convenzione consente esplicitamente al privato, che tra l'altro da questa operazione porterà a casa più di un milione di euro di utile ogni anno, di far arrivare rifiuti anche da soggetti diversi da ATI3 fino al raggiungimento della capacità dell'impianto che, ricordiamo, è 40.000ton/anno per la FOU e 13.500ton/anno per il verde. Su questo punto ci sono state date ampie rassicurazioni che comunque tali rifiuti non arriveranno da fuori Regione Umbria, ma ancora una volta i conti non tornano. Ci siamo infatti presi la briga di analizzare la situazione su scala regionale valutando il rapporto rifiuti prodotti/impianti e gli impianti (Casone compreso) sono decisamente sovradimensionati. Allora la domanda è: dato che un privato non fa certamente opere di beneficenza, cosa impedirà a un privato di ritirare rifiuti per il cui conferimento verrebbero pagati prezzi maggiori?

### Indennità di disagio ambientale

Le normative italiane prevedono che un territorio comunale sede di un impianto a servizio di più Comuni e che sia svantaggioso dal punto di vista ambientale, debba avere un indennizzo ecologico. Nel caso del Biodigestore di Casone questo indennizzo, che va, lo ricordiamo, direttamente alle casse del Comune di Foligno poteva variare in convenzione da un minimo di 1 a un massimo di 3 euro a tonnellata. Ma ancora una volta i conti non tornano, perché il contratto prevede l'indennizzo minimo di 1 euro/tonnellata. Allora la domanda è: siamo in presenza di un'Amministrazione e di un Sindaco non proprio abili a trattare o è l'ennesimo atto di subalternità al volere perugino della Regione?

## Riduzione della TARI

Dal punto precedente abbiamo derivato un'altra domanda che in quel di Sterpete abbiamo rivolto al Sindaco Mismetti, vale a dire: quale vantaggio economico arriverà ai cittadini di Foligno dalla costruzione del Biodigestore in termini di riduzione della TARI. Ma anche a questa domanda il Sindaco ha dovuto far ammissione di non conoscenza.